

Domenica 8 dicembre 1996

L'INFANZIA
NEGATA

■ GENOVA. Mille palloncini che salgono al cielo, salgono verso Melissa e Julie, verso le voci dei bambini uccisi nel mondo. Si è conclusa così, in Piazza De Ferrari, la «Marcia bianca» voluta dal Comune di Genova e dall'Associazione Terre des Hommes che ha richiamato 7-8 mila persone, la prima in Italia dopo la manifestazione di Bruxelles.

I cortei

Due cortei hanno attraversato ieri mattina il centro della città. Uno di amministratori, sindacalisti, parlamentari, studenti, esponenti delle organizzazioni di massa e del volontariato ha preso l'avvio davanti al Palazzo comunale, presenti tra gli altri il giudice della Corte Costituzionale Fernanda Conti e le parlamentari Maria Grazia Labate e Antonella Rizza, firmatarie di una proposta di legge contro lo sfruttamento sessuale dei bambini, attualmente in Commissione e con l'impegno del Governo ad approvarla entro un mese. L'altro corteo di soli bambini è partito da Piazza Verdi risalendo Via XX Settembre. Per molti di loro è stata la prima manifestazione della vita. Dice Elsa, 7 anni: «Bisogna cercare di proteggere e di avere più rispetto di noi piccoli»; Alberta, 10 anni: «I bambini devono essere sicuri di camminare nelle strade, per essere liberi, perché noi siamo le generazioni del futuro»; Juliette, 7 anni: «Ci vuole qualcuno a fianco che ci guardi, oltre le leggi»; Domenico, 11 anni: «Anche noi dobbiamo avere i nostri diritti»; Matia, 7 anni: «Basta con i bambini che muoiono uccisi!».

I palloncini

Sfilano in silenzio, un silenzio che sembra assordante. In testa uno striscione: «Perché non succeda più». La pioggia non ha fermato le mantelline colorate dei bambini usciti dalle elementari, i giubbotti dei ragazzi e gli impermeabili delle ragazze. Pochi gli ombrelli aperti, quelli protettivi delle madri che riparano i più piccoli. Si guarda al cielo onirico di nuvole nel quale i palloncini distribuiti da Terre des Hommes cominciano subito a salire, vorticiando. In mano i bambini portano l'immagine di un sorriso, di due sorrisi che non ci sono più, quelli di Melissa e Julie. Eppure non c'è tristezza. In questo incontro tra grandi e piccoli prevale la solidarietà e la volontà di fermare la violenza cieca contro i bambini, di combattere la pedofilia, di avviare una legislazione internazionale che protegga i minori. Da quando Genova ha raccolto la sfida partita da Bruxelles il Comune ha ricevuto migliaia di lettere e fax. «Ci scrivono amministratori, giovani, genitori e scuole», spiega il sindaco Adriano Sansa, in testa al corteo, «gente che vuole sapere come può dare una mano. Ci ha scritto anche Luciano Violante, impegnandosi a seguire con attenzione i provvedimenti al vaglio del Parlamento. Il convegno che abbiamo organizzato per lunedì e martedì diventerà la base per chi, in tutta Italia, vuole affrontare



Il lancio di palloncini bianchi alla manifestazione contro la pedofilia ieri a Genova. Sotto, il padre di Melissa Russo con il sindaco Sansa Zeggio/Ansa

«No al turismo sessuale» Marcia bianca a Genova

Marcia bianca per le strade di Genova, lancio di palloncini e saluto di Gino Russo nel ricordo della figlia Melissa e di Julie: «Perché non succeda più». Per molti bambini il primo corteo della vita. La proposta di legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Il sindaco Sansa: «Fermare la violenza, fermare il turismo sessuale». La città ligure da domani ospita un convegno e diventa punto di riferimento nella lotta alla pedofilia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

seriamente questo dramma; un'iniziativa, la nostra, per esercitare anche una forte pressione su Governo e Parlamento affinché venga approvata con urgenza la legge contro la violenza sessuale sui minori».

Un convegno

In Piazza De Ferrari non c'è stato bisogno di molte parole. «Genova - ha detto Sansa - non poteva tacere, non poteva far finta di niente sulle spaventose condizioni in cui vivono i bambini di molte parti del mondo. Anche l'Italia ha le sue responsabilità, il nostro Paese è tra i primi ad aver fatto diventare il turismo sessuale un business economico. Adesso dobbiamo fermarlo. Intendiamo andare sino in fondo: oggi abbiamo dato vita a questa marcia, da lunedì ospiteremo il convegno, poi andremo avanti con altre iniziative. Abbiamo di fronte due impe-

gni: la crescita culturale e civile del Paese e una legislazione che fermi i pedofili».

Quindi è toccato alla presidente di Terre des Hommes, Deanna Cavadini, ricordare che oltre un milione di bambini è costretto alla prostituzione in Asia per un giro d'affari di oltre 5 miliardi di dollari l'anno, cifre sconosciute per fortuna ai bimbi che hanno manifestato il desiderio di libertà e sicurezza.

Un minuto di silenzio

Dopo il saluto del Provveditore agli studi Gaetano Cuzzo, ha preso la parola Gino Russo, il papà di Melissa, la bambina sevizata e lasciata morire di fame da Marc Durox: «Grazie a nome di Melissa, di Julie, di tutti gli altri bambini rapiti, violentati, uccisi nel mondo». Un minuto di silenzio e quindi il via ai palloncini, nel cielo della speranza.

L'INTERVISTA

Il padre di Melissa «Questa manifestazione mi aiuta a vivere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GENOVA. Signor Gino Russo, si sente sollevato nel vedere migliaia di bambini che gridano il nome di sua figlia Melissa?

Questa manifestazione mi aiuta a vivere. Con il dramma che abbiamo vissuto, sapere che la marcia di Bruxelles ha superato i confini nazionali fa veramente piacere. Questa è la strada giusta per far prendere coscienza che la pedofilia è un flagello enorme. Spero che la morte di Julie e Melissa porti a qualcosa di nuovo per tutti i bambini del mondo che saranno gli adulti di domani. Altrimenti non potrei accettare che mia figlia sia stata assassinata e sevizata per niente.

Pensa che avrà presto giustizia?

In Belgio c'è una situazione molto brutta, adesso. Non so se noi e i genitori di Julie riusciremo ad avere giustizia. Ma andremo fino in fondo.

A che punto è la vostra battaglia legale?

La giustizia si è comportata con noi come un aggressore con le sue vittime. La giustizia belga è malata, è assillata da complicità e omertà che bisogna ancora scoprire. Come si è saputo, il giudice che indagava su Ducroux è stato rimosso, ma noi non ci fermeremo.

Servono iniziative come queste a rivendicare più giustizia per i minori?

Servono soprattutto a sensibilizzare chi deve legiferare per stroncare il turismo sessuale e punire chi approfitta dei bambini.

Riesce a superare il dolore per la perdita della piccola Melissa?

Da quando abbiamo ritrovato i corpi delle bambine, io e mia moglie non abbiamo avuto più la forza di compiere gli stessi gesti quotidiani di prima. Abbiamo lasciato anche i nostri rispettivi lavori per dedicarci a questa battaglia di civiltà fondando l'Associazione «Julie et Melissa» per aiutare i bambini e le famiglie che affrontano questo dramma. In pochi mesi abbiamo ricevuto più di centomila lettere. Inoltre in tutto il Belgio si stanno costituendo dei «Comitati bianchi di vigilanza» sul fare informazione e fornire assistenza.

Come ha vissuto il dramma, l'altro suo figlio Gregory?

Ha dodici anni, abbiamo parlato con lui a lungo, ha capito e non ha più paura.

E lei ha paura per Gregory?

Sì, io sì, ho paura.

□ M.F.

L'appello del Papa «Subito una legge che tuteli i bambini»

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il problema sempre più allarmante dei bambini sfruttati e abbandonati, spesso nella maniera «più turpe e brutale», per il prevalere di un «individualismo esasperato», è stato posto, ieri, dal Papa al centro di un discorso rivolto ai giuristi cattolici italiani, che stanno tenendo il loro 46° Convegno nazionale nella sede della Lumsa (Libera Università Maria Assunta). I convegnisti, che termineranno oggi i loro lavori, affrontano il problema della «tutela del minore» che, come ha rilevato il Papa, sta diventando «un'esigenza primaria in un mondo che vede aumentare pericolosamente i casi di sfruttamento lavorativo e sessuale dei piccoli», come, del resto, la cronaca documenta ogni giorno.

Giovanni Paolo II ha colto, perciò, l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo, del Parlamento, delle organizzazioni sociali che si occupano dei minori, come della Comunità internazionale, su una questione che investe, prima di tutto, l'istituto familiare in piena crisi. È vero che la grande famiglia è morta e sono cambiati i rapporti tra marito e moglie come tra genitori e figli, ma è anche vero, secondo il Papa, che l'ultimo «nocciolo duro della solidarietà» rappresentato dalla coppia è divenuto fragile ed i figli risentono di questa debolezza.

«L'individualismo distrugge la famiglia e a rimetterci sono i più piccoli», ha affermato il Papa, alludendo al fatto che i bambini sono le prime vittime innocenti di situazioni familiari ed ambientali in cui si sono allentate le garanzie e sono aumentati i discorsi. Ed ha, così, proseguito: «Quando il vincolo viene spezzato, infatti, la società scarica sui minori costi umani, morali e psicologici altissimi e i bambini reagiscono come possono, spesso sbagliando». Ha osservato che «non nascono delinquenti, ma lo possono diventare in risposta ad un mondo che ha dimenticato il dovere di prendersi cura di loro».

Soffermandosi, quindi, sulla debolezza dei minori «all'interno di un sistema che riconosce nell'adulto il proprio soggetto tipico, dotato di piena capacità di agire», ma che si lascia distrarre da altri impegni o miraggi, il Papa ha ricordato che, ormai, sono sotto gli occhi di tutti «bambini deboli e abbandonati, sfruttati nel modo più turpe e brutale, o in forme più sottili, ma altrettanto perverse, tipiche della moderna società dello spettacolo». Così «offrendo sempre meno resistenze al vanificarsi delle unioni coniugali», la società e gli ordinamenti giuridici che la regolano sono responsabili di sottrarre ai bambini ed agli adolescenti «quell'ambito vitale di crescita e di maturazione che è la famiglia». Ma Papa Wojtyła ha chiamato in causa anche la grande responsabilità che hanno i programmi televisivi, i quali continuano a mandare in onda programmi improntati alla violenza ed al sesso, pur sapendo che in quelle ore del giorno davanti alla tv ci sono bambini in piena solitudine e non ancora dotati di sufficiente senso critico per difendersi. Perciò, a tutti ha ricordato che «la cura di questi bambini, la difesa dei loro diritti e l'impegno di farli crescere in modo normale corrispondono ad un fondamentale dovere di giustizia, che ordinamenti giuridici e giuristi non possono ignorare». Certo - ha concluso - si tratta di «una battaglia lunga e complessa, alla quale non ci si può sottrarre, perché rappresenta una delle molteplici facce della difesa della vita, impegno irrinunciabile per gli uomini e le donne del nostro tempo». Ricevendo, poi, 150 studiosi e studiose partecipanti ad un Convegno internazionale sulle donne per una riflessione dopo la Conferenza di Pechino, Giovanni Paolo II ha sottolineato che «l'eguaglianza tra uomo e donna non può essere disgiunta dal riconoscimento delle differenze e delle specificità dell'uno e dell'altra». Ha annunciato che in ogni parrocchia vengano aperti consultori per «educare i coniugi ed i giovani ai metodi naturali».



I pm valutano se incriminarla per complicità col cambogiano

Traffico di bimbi a Roma Sospetti sulla ragazza

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Complice o semplicemente terrorizzata dalle minacce? La chiave delle indagini sul presunto traffico di minori passa anche attraverso di lei, la ragazza che ha fatto arrestare Cao Leng Huot denunciandolo alla polizia di frontiera. Sedici anni secondo i medici, carattere duro, da quando è stata portata insieme agli altri tre bambini strappati come lei al «mercato dei pedofili» nell'istituto di suore a Passoscuro, potrebbe rivelare molto agli investigatori, ma è diventata un piccolo capobanda che impartisce ordini, impedisce ai bambini qualunque contatto con gli estranei e soprattutto non li fa parlare, come per timore che rivelino qualcosa. Insomma ha un atteggiamento ambiguo tanto da far pensare a chi segue le indagini che il suo ruolo non sia poi così chiaro. Tanto da

far ipotizzare agli investigatori un'incriminazione per complicità con il cambogiano.

La vicenda, per la verità, è delicatissima. Al momento infatti non esistono elementi certi, il fascicolo che riguarda più direttamente i quattro bambini è passato di competenza al presidente del tribunale dei minori che ora dovrà esaminare il caso e dichiarare, successivamente, l'adottabilità dei piccoli. E la procedura, sembra, ha ancora tempi lunghi. I bambini non sono stati ancora interrogati, né i medici hanno potuto ancora effettuare una visita specialistica che escluda l'ipotesi di violenze subite. Della loro storia non hanno fatto cenno ad alcuno. Ma forse una spiegazione c'è: Cao Leng Huot, ha avuto tutto il tempo di parlare ai piccoli, prima di essere arrestato. «Ha

urlato qualcosa nella sua lingua - hanno detto gli agenti - . Una discussione durata qualche minuto, nella loro lingua. Nessuno può escludere che li abbia minacciati».

Intanto, sul fronte delle indagini, si procede a rilento. L'unica novità arriva dall'avvocato difensore di Cao Leng Huot, Giuseppe D'Avanzo. Il legale si è messo in contatto con la moglie, o presunta moglie, di Cao Leng. Il cambogiano - che sostiene ancora che i quattro bambini sono figli suoi e che se li è portati in viaggio per sottrarli alla moglie con la quale aveva litigato - aveva infatti fornito al legale più di un recapito in Cambogia a conferma della sua versione. Ieri, dunque, Giuseppe D'Avanzo ha parlato con una donna: «Ho preso contatto, non ho capito bene cosa dicesse - ha risposto ieri -. Nei prossimi giorni, certamente, la vicenda sarà chiarita».

Bari, bimba tolta alla famiglia

La nonna accusa il Comune «Discriminazione religiosa perché credo in Geova»

■ BARI. Madre e figlia litigano ed a subirne le conseguenze è una bambina di nove anni, nipote e figlia delle due donne, affidata alle cure di un istituto specializzato per minorenni che hanno problemi di tipo familiare. Una storia intricata, una fitta matassa di infelicità familiare e di presunta intolleranza religiosa che ha avvolto una famiglia di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, ed ha avuto un triste epilogo nei giorni scorsi: i vigili urbani hanno prelevato la ragazzina a scuola, tra lo sgomento e le lacrime delle compagne, e l'hanno accompagnata in un istituto di Ostuni. La nonna, la signora Stella, alla quale era stata affidata la bimba, alla notizia è stata colta da un maleore dal quale si è subito ripresa per protestare contro la decisione del tribunale dei minori di Lecce motivata, a suo dire, dall'intolleranza per il suo essere testimone di Geova.

Un'accusa precisa ed inquietante, ribadita in un'istanza presentata al tribunale minorile barese competente. Artefice di questa macchinazione fondata sull'intolleranza religiosa un'assistente sociale di Francavilla Fontana che avrebbe più di una volta mostrato odio per i testimoni di Geova. In un caso avrebbe addirittura terrorizzato la bambina invitandola «energicamente a fare la comunione e a frequentare le chiese minacciandola, nel caso non avesse ubbidito, di farla rinchiusere in un riformatorio». Comportamento analogo avrebbero avuto gli operatori del consultorio familiare di Francavilla Fontana.

In effetti, si difendono gli operatori, la bimba sarebbe oggetto di una vera e propria contesa tra la madre e la nonna, sulla quale non hanno aggiunto particolari in ossequio al segreto professionale. □ G.D.B.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

SEMINARIO SULLA RIFORMA DELLE FORZE ARMATE E SUI PROBLEMI DELLA DIFESA

Introduce
Quarto Trabacchini
Intervengono
Massimo Bruti
Elvio Ruffino, Rocco Loreto

Partecipano
Fabio Mussi, Cesare Salvi

Conclude
Pietro Folena

Sono previste comunicazioni e contributi di esperti e gruppi di lavoro

Lunedì, 9 dicembre 1996 ore 10.30-17
Direzione del Pds (V piano)